

veduto; i Savj, già posti al fatto di quanto accadeva a Verona con le precedenti *Comunicate* del Tribunale, non bilanciarono punto nella *Deliberazione* da prendersi; tanto più che il Ministro Lallement urgeva per una decisiva risposta. Si concretò dunque nella Consulta a norma del sistema di Neutralità disarmata. La volontà del Direttore fu una legge, da cui non si stimò di divergere in modo alcuno. Portato da' Savj l'affare al Senato in un aspetto imponente, fu sanzionato l'allontanamento da' Pubblici Stati del Conte di Lilla. L'affare era della maggior gelosia; e perciò l'esecuzione fu delegata agli

Aprile 1796. Inquisitori di Stato. Scelsero questi il circospetto Segretario Giuseppe Gradenigo, che per più anni aveva con sommo suo merito, e nota abilità servito il Tribunale medesimo. Giunse sollecito il Gradenigo a Verona nel giorno 13. Aprile, preceduto da un Espresso spedito al Conte di Lilla dal Conte d'Entragues, che penetrata aveva la *Deliberazione* del Senato, non ostante la segretezza e la religione del Giuramento. Noi daremo qui un trassunto de' Dispaccj del Veneto Rappresentante a Verona il N. H. Antonio Marin Priuli II.º, e da questi si rileverà in qual forma seguisse il divisato allontanamento. (1) Scrive il Priuli al Tribunale nel suo Dispaccio 17. Aprile 1796. l'arrivo del Gradenigo; che era stato scielto il Marchese Carlotto, cui si era reso noto sul momento l'affare, e date l'istruzioni. Che portatosi il Carlotto dal Conte di Lilla, e fatto l'ufficio, fu sulla scala dettogli dal Fleury, *ch'era apportatore di cartive nuove*. Introdotta quindi dal Conte, ed esposta la Sovrana risoluzione, egli rispose: *che partirà per la forza, che voleva cancellare colle sue proprie mani la sua Famiglia dal Libro d'oro e che gli si restituisse l'Armatura di Enrico IV. che non riuscirono nuove al Conte di Lilla le Pubbliche Deliberazioni: che erano stati rilasciati gli ordini opportuni, perchè non*

---

(1) Abbiamo per le mani la relazione dettagliatissima di quest'affare presentata dal Gradenigo al Tribunale Supremo al suo ritorno; ma non la trascriviamo per amore di brevità.